

IL CASO SICILIA: NE ABBIAMO PARLATO CON IL PROFESSORE GIOVANNI FIANDACA, /3 GARANTE DEI DIRITTI DEI DETENUTI

Il presidente Emerito della Corte Costituzionale Gustavo Zagrebelsky a proposito delle carceri si è espresso così: "non ci appare stupefacente che in tanti secoli l'umanità che ha fatto tanti progressi in tanti campi delle relazioni sociali non sia ancora riuscita



Il Prof. Giovanni Fiandaca

a immaginare nulla di diverso da gabbie, sbarre, celle, dietro le quali rinchiodare i propri simili come animali feroci?"

Professore Fiandaca, Lei che ne pensa?

Il problema è immenso e si trascina da secoli. Lungo i decenni noi siamo passati dalla pena di morte alle pene corporali a pene in apparenza più civili, come la pena detentiva che è diventata negli ordinamenti più evoluti la forma principale di pena. Sappiamo che essa si è affermata come pena di elezione a partire dal secondo ottocento. Quello che posso dire io è che la pena carceraria viene utilizzata in una misura notevolmente sproporzionata per eccesso nel senso che vie-

ne impiegata molto al di là di quanto non sarebbe strettamente necessario; e questo comporta dei costi sociali e individuali enormi perché normalmente questa provoca più danni di quanti non ne dovrebbe, invece, eliminare o contribuire a ridurre. La pena carceraria, in realtà, contribuisce ad un ulteriore peggioramento e ad un ulteriore deterioramento della personalità complessiva del soggetto recluso. Quindi il primo obiettivo che si dovrebbe raggiungere è quello di una vera e forte riduzione dell'area di applicazione della pena detentiva.

Però per raggiungere questo obiettivo, osta quella che possiamo definire "la cultura penalistica dominante tra le

forze politiche e tra la gente". Oggi, per una forma di "populismo penale", la gente vuole più carcere e più pene e pertanto i politici temono di fare scelte impopolari.

In altri termini, la consapevolezza della necessità di ridurre il carcere almeno di un 60% rispetto all'area del suo attuale utilizzo è un compito molto difficile.

Inoltre la migliore criminologia e la migliore concezione penalistica sono consapevoli del fatto che il carcere così come normalmente funziona, non può essere uno strumento di rieducazione!

Anzi, normalmente il carcere peggiora la condizione umana; tuttavia ci possono essere casi in cui per la presenza contingente di situazioni favorevoli, il carcere può diventare occasione di rieducazione.

Professore, ma è davvero così difficile immaginare una legislazione che preveda un sistema penitenziario capace di coniu-

gare la necessità della reclusione con il diritto alla tutela della dignità del detenuto?

E' difficile, è difficile perché per realizzare questo sistema penitenziario diciamo idoneo e più rispettoso dei diritti fondamentali del detenuto a cominciare dalla dignità umana, occorrerebbe la destinazione di adeguate risorse materiali e umane; Non ci sono risorse adeguate per la gestione delle carceri! Sia risorse economiche, sia risorse umane di personale. E fin tanto che non si fa sul serio con la destinazione delle risorse, facciamo retorica.

Professore, secondo Lei, sarebbe il caso di ampliare la tipologia delle sanzioni rendendo quelle carcerarie solo l'extrema ratio, penso, per esempio, a sanzioni di carattere interdittivo, pene pecuniarie, a sanzioni civili, a carattere prescrittivo che lascino l'applicazione della detenzione in carcere solo per i delitti nei quali le esigenze di difesa sociale non siano altrimenti tutelabili?

Certamente, bisognerebbe introdurre un inventario di sanzioni possibili e a caratte-

re riparatorio. Quest'ultimo ha un duplice obiettivo: intanto è una risposta più sensata al reato perché consente di soddisfare meglio l'interesse della vittima offesa dal reato, e poi una prestazione completamente riparatoria può essere anche sintomatica di un concreto ravvedimento da parte dell'autore del fatto.

Professore, secondo Lei, l'alloggio in comunità terapeutiche o gli arresti domiciliari possono davvero ridurre il fenomeno della recidiva come parecchi studi in proposito sembrerebbero dimostrare?

Io direi che è meglio utilizzare questi strumenti perché sono certamente molto meno dannosi del carcere, soprattutto il ricovero in comunità terapeutiche.

La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea si apre con il richiamo alla tutela della dignità, ciò che è alla base della Convenzione Europea dei diritti dell'uomo, degli uomini tutti, anche dei più deboli come sono i detenuti. Ma allora, viene da chiedersi, i diritti individuali alla salute, al lavoro, all'istru-

zione, alla formazione, alle relazioni, all'affettività, come può tutto questo essere meglio promosso e favorito nella comunità penitenziaria odierna e in particolare in una regione difficile come quella siciliana?

E allora, possono essere tutelate al meglio, prevedendo risorse adeguate.

Il diritto alla salute dei detenuti si può tutelare adeguatamente se le A.S.L. avranno la volontà e la possibilità di garantire ai detenuti un efficace servizio sanitario all'interno delle carceri perché all'interno delle carceri ci sono i presidi sanitari che prevedono gli esami clinici e i ricoveri nei casi in cui, e sono frequentissimi, i detenuti hanno bisogno di essere sottoposti ad accertamenti clinici all'esterno. In questa prospettiva ha un ruolo importante il Garante, perché il Garante ha tra i suoi compiti quello di monitorare e quello di verificare che il servizio sanitario sia adeguatamente buono, e che i singoli detenuti, bisognosi di essere sottoposti a trattamenti sanitari vengano veramente assistiti.

Daniela Virgadamo

QUEST'AEROPORTO UN GIORNO SARÀ BELLISSIMO

Da qualche tempo, le preoccupazioni di quel mezzo milione di persone che vivono nel lembo occidentale siciliano si addensano sulla problematica situazione in cui... "naviga" l'aeroporto civile "Vincenzo Florio" situato nella contrada marsalese di Birgi.

Alla drastica riduzione dei voli decretata dalla compagnia *low cost* irlandese che ne aveva ormai il monopolio, si è aggiunto il rischio del deleterio depauperamento delle risorse finanziarie che dovevano arginare la desertificazione dei nostri collegamenti con il resto del mondo e anzi determinare il riposizionamento del nostro scalo fra le mete preferite dai viaggiatori.

In particolare, le ridotte di voci (non sempre documentate) si sono recentemente concentrate sulla presunta perdita (per non uso) dei fondi regionali che il Libero Consorzio Comunale (l'ex Provincia Regionale) di Trapani deteneva per finalizzarli a ricostituire il traffico dei passeggeri che si era ridotto a causa della chiusura forzata (per due mesi) dei voli civili nella primavera del 2011, quando le piste furono dedicate esclusivamente alle operazioni militari della guerra contro la Libia.

Il Vomere si è dunque adoperato per fare chiarezza sullo specifico argomento, ricostruendo minuziosamente ed asetticamente la cronologia di questa vicenda: dalle sue origini, fino alla recentissima ed auspicata foce di felice soluzione.

Con legge regionale n.16 del 20 luglio del 2011, alla Provincia Regionale di Trapani fu assegnato un contributo di 2.000 migliaia di euro al fine di favorire l'incremento dei flussi turistici dell'aeroporto Trapani-Birgi ed il relativo piano di promozione in conseguenza della chiusura del traffico aereo causata dall'evento bellico internazionale nel periodo marzo-aprile 2011.

Nel gennaio del 2013, la Provincia stipulò un Accordo-Quadro di collaborazione con l'*Airgest* (società che gestiva e gestisce il "Vincenzo Florio") a quest'ultima destinando la somma di 1 milione di euro affinché attivasse servizi che incrementassero i flussi turistici verso lo stesso aeroporto.

Era quella un'epoca in cui la Provincia Regionale di Trapani era socio di maggioranza dell'*Airgest* S.p.A.: ciò che smise di essere due anni dopo (ottobre 2013), quando vendette tutte le proprie quote azionarie alla Regione Siciliana.

Quell'accordo ebbe un'attuazione solo parziale (per una spesa di 420.000 euro), avendo l'*Airgest* individuato *Darwin Airlines* quale vettore aereo che mise in atto le operazioni "Fiumicino / Estate 2013-Inverno 2013 e Estate 2014": interrotte, però, nel marzo del 2014 dall'Enac che, su richiesta della Commissione Europea, ritirò alla *Darwin* l'autorizzazione ai collegamenti Roma-Trapani e viceversa.

Successivamente, nel giu-

gno 2015, l'*Airgest* - per completare la spesa di questa prima tranche - proponeva un altro Accordo che avrebbe visto la compagnia aerea *low cost* ungherese *Wizz Air* garantire un collegamento aereo settimanale con Bucarest fino al 2020!

Ma non se ne fece niente. Né videro mai la luce altre rotte intraeuropee.

In forza di un'altra legge



regionale (n.8 del 17 maggio 2016), l'Assessorato Autonomie Locali decretò (n.299 del 5 dicembre 2016) in favore del Libero Consorzio Comunale di Trapani (l'ex Provincia) l'impegno della somma di 1.000.000,00 di euro destinata...a favorire l'incremento dei flussi turistici dell'aeroporto Trapani-Birgi ed al relativo piano di promozione.

Pochi mesi dopo, nei primi mesi del 2017, quell'ufficio assessoriale (Autonomie Locali) cominciò a reclamare il rendiconto del primo contributo di euro 2 mln. (dimostrandolo che tale obbligo era stato fin dal gennaio 2012 - cioè all'atto della con-

cessione - esplicitamente raccomandato all'allora Provincia) e minacciò che, in perdurante difetto dei giustificativi di spesa, si sarebbe proceduto alla revoca del contributo ed al recupero delle somme erogate.

Gli uffici provinciali attivano dunque un percorso colloquiale con quelli regionali, al fine di sanare la tardiva rendicontazione dei contri-

andarono a monte anche le buone intenzioni del Libero Consorzio che pur si dichiarò disponibile a sostenere alternativamente un piano promozionale offerto dal Distretto Turistico della Sicilia Occidentale e destinato all'incremento effettivo dei flussi turistici nel territorio provinciale.

Fin dal giugno dell'anno scorso, l'ex Provincia rimase in attesa che la Regione sciogliesse i nodi relativi al corretto utilizzo dei fondi in questione che, se destinati ad *Airgest* (società ormai partecipata quasi totalitariamente dalla Regione medesima) potevano incorrere nell'ipotesi di "soccorso finanziario straordinario" (che non è consentito dalla legge, in quanto altera la concorrenza "nel mercato"), rischiando anche di contravvenire alle regole europee sugli "aiuti di Stato".

Anziché risolvere i quesiti rivolti dal Libero Consorzio, il Servizio 4° delle Autonomie Locali si irrigidì nell'interpretazione delle norme e, poche settimane fa, impose all'ex Provincia la restituzione di tutti e due i contributi.

Fin qui la scansione cronologica dei fatti. Quando si ragiona con il metro dei burocrati, va sempre a finire che nessuno ha torto. Ma la questione ora non risiede nel cercare colpe o nell'attribuire meriti, bensì nel risolvere il problema: che è diventato drammatico!

Nel frattempo, infatti, Ryanair ha...preso il volo, abbandonando Birgi quale base e lasciando solo in funzione 4

rotte, a fronte delle 18 dei tempi belli: quando dal nostro scalo passavano due milioni di passeggeri in un anno.

Dato il persistente stallo del *co-marketing* (cui hanno aderito soltanto 14 dei 24 Comuni) i soldi dell'ex Provincia, se recuperati, ben potrebbero coprire efficacemente il vuoto che si profila da qui fino al nuovo Bando europeo.

Intanto, il neo Presidente di *Airgest*, Paolo Angius (avvocato sardo, ma ormai siciliano naturalizzato) - collaborato nel C.d'A. da Saverio Caruso, commercialista marsalese in quota FI, e dalla "pasionaria" Elena Ferraro, imprenditrice castelvetranese molto apprezzata dal governatore Nello Musumeci - si sta dando un gran da fare e ha trovato nuove, "gratuite" ed interessanti rotte che scongiureranno l'isolamento di Birgi e costituiranno ottimo "ponte" per il suo autentico rilancio.

E la Provincia (guidata dal Commissario Straordinario, dott. Raimondo Cerami, e coordinata amministrativamente dal suo unico Dirigente di ruolo, il marsalese avv. Diego Maggio) ha già pronto un piano per conseguire le finalità (cioè l'incremento dei flussi turistici) delle due leggi che le avevano fornito quei contributi: dei quali confida ora di ottenere la riassegnazione.

Non tutto è perduto, dunque.

E l'intera Sicilia ad Occidente potrà riprendere a volare.